

Sui fatti intorno al palco di Torino: da meditare ma davvero!

Immaginiamo che a spese proprie con un viaggio massacrante alcune centinaia di operai metalmeccanici Fiat deportati in reparti/aziende confino, perseguitati perchè riottosi, si uniscano a Torino ad una manifestazione nazionale di metalmeccanici Fiat, e ritengano di comunicare dal palco la loro sofferenza e la loro rabbia.

Un sindacato compatto, unitario, tipo DGB (è quello tedesco) per intenderci, avrebbe fatto aprire a loro la manifestazione.

Ma questo non è organicamente possibile, perchè sfilano con un'altra sigla, e, se il segretario Fiom - che è comunque una brava persona - avesse pensato di dare a loro subito, o quasi subito, la parola, avrebbe dovuto vedersela con i suoi vicini, FIM, UILM, FISMIC e via dicendo. Gliela avrebbe fatta pagare.

A quelli altri, gli "extra", no, essi non contano; per questo, quando qualcuno di loro osa protestare e richiede di intervenire, il segretario Fiom sbotta:

" Adesso parlo io! Chiaro?! Dopo parlate voi."

Dopo, dopissimo, meglio mail.

Su Liberazione una giornalista cerca di individuare i responsabili dell'assalto al palco. " Sono operai di Nola, un reparto confino creato dalla Fiat dove far germinare la protesta violenta fine a se stessa, da utilizzare poi per distruggere, con manovre tipo quella di ieri, il fronte sindacale".

Ma davvero? Cercherò con i miei compagni di Nola di acquisire dirette informazioni. Detta così ... E se fossere semplicemente degli operai esagitati, come capita in tante occasioni, e lo fossero perchè da tempo non ne possono più? Vedremo e poi si verificherà da quali fonti l'articolaista ha derivato il suo strabiliante accertamento.

Per il resto, mi verrebbe voglia in questo giorno di mettere in fila tra le tante alcune notizie :

- 1) sullo sciopero dei sindacati di base sulla scuola, negletto dai media, scansato dai confederati.
- 2) sull'abolizione nelle FS del doppio guidatore, accordo intersindacale, contraria l'ORSA, che non è una bestia.
- 3) sul contestato accordo sindacale della Sanità, da parte delle RDB, che qualcosa contano, e da molti anni, in un comparto decisivo per una politica di welfare.

Ogni volta ed anche in questi casi si dice che comunque è il massimo, peggio se non ci fossimo stati (s'intende la CGIL) ecc. ecc. Per l'accordo FS si arriva ad estremi di subordinazione. Moretti (Amministratore Delegato FS già segretario nazionale SFI-CGIL non si tocca) il commento delle solite sigle è entusiastico.

Mi auguro che la crisi economica sia arrivata al peggio e che ora si risalga. Ma se, come dubito, così non è, e se anche solo una parte dei lavoratori e delle famiglie e delle zone del paese affonda, non si pensi di poter procedere con mezzi sindacali ordinari, quelli dei cosiddetti tavoli, dove firmare è "noblesse oblige" (si scrive così?!) Boh!).

Sarebbe bene attrezzarsi e non lo si fa umiliando, come succede da anni, ogni rappresentanza che non sia quella confederale.

PS: su internet ho visto il video dello SlaiCobas sui fatti di Torino: erano in parecchi, non un gruppetto, e con moltissime loro bandiere. Perchè non innovare rispetto alla consueta giaculatoria degli interventi? Quanta testardaggine da parte dei consolidati ed opulenti sindacati!

Vincenzo Simoni

Presidente Nazionale dell'Unione Inquilini